



MAMA AFRICA

PIETRO VERONESE

## QUEL VIAGGIO DAL CONGO A ROMA NEL LONTANO 1608

**A**ntonio Manuel Ne Vunda, ambasciatore del re del Congo, venne amore a Roma il giorno dell'Epifania del 1608. Era appena arrivato nella capitale della cristianità dopo un viaggio durato quattro anni. Sopraffatto dalle avversità e dalla malattia, si spense senza aver potuto riferire a Paolo V il messaggio di cui era portatore. La sua figura nobile, esotica e tragica molto colpì la Roma dell'epoca, che ne lasciò i lineamenti immortalati in un busto in Santa Maria Maggiore e in un affresco nel palazzo del Quirinale.

Lo scrittore Wilfried N'Sondé, congolese residente in Francia, ha dedicato a quello sfortunato eroe il suo ultimo romanzo, ora pubblicato dall'editore **66thand2nd** (*Un oceano, due mari, tre continenti*, traduzione di Stefania Buonomassa, pp. 224, euro 16). Don Manuel è l'io narrante del libro, un uomo bravo e umile proiettato lontano dal Paese natio, atterrito dagli orrori del mondo, sostenuto da una fede profonda. Le notizie storiche su di lui sono scarse, se non per l'ultimo periodo della sua



**+**  
Il busto di Antonio Manuel Ne Vunda a Santa Maria Maggiore, a Roma

esistenza, e questo consente a N'Sondé di fargli vivere infinite avventure, senza lasciare al lettore possibilità di annoiarsi. Vero protagonista dell'intera narrazione è lo schiavismo, già imperante all'alba del Seicento, periodo in cui è ambientata la vicenda. N'Sondé non ne nasconde alcuna atrocità, non fa scontare agli africani complici della tratta, ma attraverso il suo personaggio esprime una struggente pietà per le vittime. Man mano che ci si inoltra nella lettura, si capisce che il romanzo è parte dell'ampio movimento di rivisitazione dello schiavismo e della sua eredità, oggi caparbiamente animato da artisti e intellettuali di origine africana. Una lettura scomoda che interroga anche noi contemporanei, confortevolmente avvolti nella nostra coretchezza politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

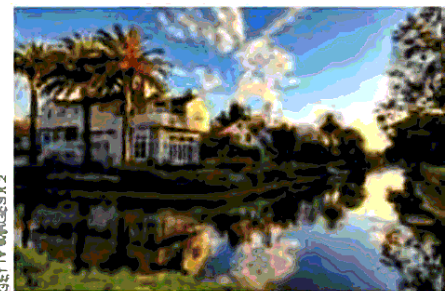
LOW COST

## I senza tetto salvano le ville di Los Angeles

C'è un paradosso nel paradosso quando si parla di case a Los Angeles. Il primo è che è una città enorme (la sesta al mondo per estensione, 10 volte Milano) concepita per 10 milioni di abitanti, che ora ne ospita meno di quattro. Il secondo paradosso è che, in questi anni, sta affrontando una delle più gravi carenze di alloggi negli Stati Uniti nonostante ci siano decine di case vuote, sfitte o in vendita, i cui prezzi rimangono proibitivi, almeno per le sessantaseimila persone che ogni notte dormono in auto, in rifugi o per strada (il fenomeno è cresciuto vertiginosamente negli ultimi mesi, segnando un +13 per cento rispetto allo scorso anno). E poi un terzo paradosso: il gruppo Weekend Warriors, una società che fornisce sicurezza alle case sfitte, è riuscito a trovare la quadra tra i due problemi della città: quello di un'enorme numero di case in vendita e vuote, quindi terra di razzia per vandali e teppisti, e quello di un gran numero di senza tetto: semplicemente ha assunto questi ultimi per fare da guardiani a ville e villette. Il loro non è un lavoro da poco, perché a Los Angeles ci sono più persone che case, perché molte delle case vuote si trovano in quartieri poveri (sono per lo

più state pignorate dopo la crisi del 2008) e perché, negli ultimi mesi, il Covid ha peggiorato la situazione: si stima che, in città, almeno 365 mila famiglie non abbiano un reddito sufficiente a pagare un affitto. Così i tentativi di occupazione si sono moltiplicati. E così sono serviti custodi, la cui missione, di fatto, è evitare che altri lascino la stessa strada che loro hanno provvisoriamente lasciato... Il lavoro, per i custodi di Weekend Warriors, è facile: di fatto devono stare in casa e in cambio ricevono uno stipendio (800 dollari). Uniche condizioni: non possono allontanarsi se non per fare la spesa, non possono invitare nessuno, devono tenere le case in ordine e pulite, non farsi trovare lì nei giorni di visita dei possibili acquirenti e, soprattutto, sloggiare se la casa viene venduta. Con la prospettiva, però, di entrare in un'altra casa vuota e ricominciare il giro.

(Luciana Grosso)



**+**  
A sinistra, un homeless di Los Angeles. Sopra, ville lungo il canale a Venice